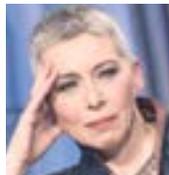




ROBERTO MENIA

Brogli: sí all'Appello per un "voto pulito"

a pagina 10



TRUFFA E FALSE VENDITE

I problemi di Irene Pivetti

ESPOSITO a pagina 11



POLITICAMENTE SCORRETTO

...di quanta ipocrisia è formata la tirannide

alle pagine 8 e 9

Mattarella: "I vaccini ci hanno salvato, vinciamo la sfida contro l'anti-scienza"

Il capo dello Stato manda un chiaro messaggio a chi si ostina a negare l'evidenza

Ancora una volta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è tornato su uno dei temi che più lo stanno vedendo concentrato e combattivo: la necessità di immunizzarsi che per il capo dello Stato resta l'unico strumento per combattere il Coronavirus.

"Il virus - ha detto ieri - continua a provocare allarme. Non si è esaurito il nostro dovere di responsabilità, soprattutto verso i più deboli."

a pagina 2

MENTRE SI CONTINUA A VOTARE DA OGNI PARTE DEL MONDO

La petizione contro i brogli del voto all'estero: ecco i primi 240 firmatari



La petizione lanciata da 'La Gente d'Italia' sta riscontrando un ottimo riscontro in termini di adesioni. A ieri, più di mille le firme a corredo del nostro appello affinché l'Aula del Senato possa ravvedersi in merito all'elezione del senatore Adriano Cario.

alle pagine 5, 6 e 7

SELECCIÓN URUGUAYA



La AUF destituyó al Maestro Óscar Washington Tabárez

a pagina 9

Sí alla verità e alla giustizia

di FABIO PORTA

In gioco è la nostra democrazia, il rispetto della legge e l'immagine dell'Italia nel mondo!": la petizione lanciata qualche giorno fa da "Gente d'Italia" esprime benissimo in questa frase il senso della mia battaglia contro i brogli (...)

segue a pagina 5

La guerra de las cifras

por ESTEBAN VALENTI

No se me ocurre ni por un instante participar en la guerra de cifras sobre los crímenes y el delito en el Uruguay que desde hace meses ocupa un espacio importante del debate político. La caída en la opinión pública de (...)

segue alle pagine 12 e 13

Quanto vale la nostra privacy?

di JUAN RASO

Tra le tante parole inglesi che - un po' complessati - abbiamo introdotto nel nostro vocabolario, c'è privacy, che si riferisce a quella ampia zona del nostro essere che include la nostra intimità e quanto di personale ci sia (...)

segue a pagina 4

Tra fake news e libertà di stampa

di MARIELLA PALAZZOLO

L'espressione fake news è un successo retorico di Donald Trump. Fu infatti il presidente americano ad usare queste parole proprio il un tweet (irrecuperabile dopo che l'account @realDonaldTrump è stato sospeso) ma scritto (...)

segue a pagina 15

La quarta ondata

di BRUNO MONTANARI

Siamo così giunti alla quarta ondata, che le autorevoli voci dei virologi mediatici hanno definito assolutamente prevedibile con l'avvento della stagione autunnale e invernale. Naturalmente, gran parte della responsabilità di (...)

segue alle pagine 8 e 9

Ancora una volta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è tornato su uno dei temi che più lo stanno vedendo concentrato e combattivo: la necessità di immunizzarsi che per il capo dello Stato resta l'unico strumento per combattere il Coronavirus. "Il virus - ha detto ieri - continua a provocare allarme. Non si è esaurito il nostro dovere di responsabilità, soprattutto verso i più deboli. Siamo riusciti a realizzare una ripresa economica, i vaccini sono stati la nostra maggiore difesa, hanno salvato migliaia e migliaia di vite, hanno ridotto le sofferenze, hanno consentito le riaperture. La ricerca è stata un grande esempio di collaborazione mondiale. Abbiamo visto una larga adesione alla campagna vaccinale che ha visto la quasi totalità degli italiani vaccinarsi per proteggere sé stessi e gli altri". Insomma, per Mattarella contro il Covid è stato eretto un argine grazie al quale si è imboccata la strada della ripartenza. Non lo dice apertamente, ma il presidente ha in pratica mandato un messaggio a chi non crede nella medicina, tipo i no-vax: "In Italia - ha affermato - si registra una larga adesione alla campagna di vaccinazione, che ha visto la quasi totalità degli italiani comprendere la necessità di proteggersi e di proteggere, vaccinandosi, la libertà e le opportunità proprie

BRUSAFERRO: "TERZA DOSE SUBITO PER I PIÙ DEBOLI"

"Numeri in crescita da 4 settimane"

Inutile girarci intorno. I numeri parlano chiaro ed è ovvio che non sono buoni. Anzi. Ieri il presidente dell'Istituto superiore di sanità, nel corso della consueta conferenza stampa del venerdì, ha confermato che "per la quarta settimana consecutiva c'è un aumento dei casi e dell'incidenza". Per il numero uno dell'Iss, c'è la necessità di ricordare "la necessità della terza dose per la popolazione più fragile". Molto teso il ministro della Salute Roberto Speranza: "Sono preoccupato? Solo un irresponsabile

non è preoccupato in una situazione del genere. I numeri sono chiari e parlano meglio. I numeri dell'Europa e in maniera differente dell'Italia sono numeri in crescita. La Germania fa 65mila casi al giorno ed è sempre stato considerato un modello per come ha gestito le misure. L'Austria che per noi è un Paese vicinissimo, amico, fa più di 14mila casi con 9 milioni abitanti, con un sesto dei nostri abitanti fanno più casi di noi. L'Olanda fa ormai 20mila casi al giorno".



Silvio Brusaferrò

"I vaccini ci hanno salvato, ora vinciamo contro l'anti-scienza"

Mattarella: "Serve responsabilità soprattutto per i più deboli"



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

e degli altri. Ma la scienza è chiamata ancora a intervenire, anche per fornire informazioni e conoscenze, anche per contribuire a una cultura più matura". Bisogna, per Mattarella, puntare sulla ricerca, e lo si potrà fare anche grazie ai fondi europei: "Il Pnrr prevede investimenti importanti nello sviluppo del Sistema sanitario nazionale: dobbiamo saperlo realizzare, ne va del nostro futuro e anche di quello dell'Europa visti gli investimenti che sono stati stanziati".

I DATI

Contagi e decessi stabili, il tasso di positività arriva al 2%

Nello screening giornaliero sull'emergenza Coronavirus sono risultati 10.544 i nuovi positivi (in leggero caso rispetto ai 10.638 di giovedì) a fronte dei 534.690 tamponi effettuati. I decessi (48) sono in calo rispetto ai 69 del giorno precedente. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria le persone che hanno contratto il Coronavirus sono 4.904.441 unità, mentre il totale dei decessi è pari a 133.082. S i guariti sono 5.889 mentre aumentano i ricoverati in terapia intensiva, 512 pazienti. Le persone attualmente positive aumentano di 4.617 unità (sono 137.130 in totale). Il tasso di positività si attesta al 2%. A livello territoriale, le Regioni con il maggior numero di casi sono Lombardia con 1.735, Veneto (1.283) e Lazio (1229).

SALUTE In Italia è scattato quasi un allarme alimentare al giorno con ben 297 notifiche
Ecco la black list dei cibi più pericolosi



In Italia è scattato quasi un allarme alimentare al giorno con ben 297 notifiche inviate all'Unione Europea durante il 2020, delle quali solo 56 (19%) hanno riguardato prodotti con origine nazionale, mentre 160 provenivano da altri Stati dell'Unione Europea (54%) e 81 da Paesi extracomunitari (27%). E' quanto emerge dal dossier Coldiretti su 'La black list dei cibi più pericolosi' sulla base

delle rilevazioni dell'ultimo rapporto del Sistema di allerta rapido europeo (RASFF), che registra gli allarmi per rischi alimentari verificati a causa di residui chimici, micotossine, metalli pesanti, inquinanti microbiologici, diossine o additivi e coloranti nell'Unione Europea nel 2020. In Italia oltre otto allarmi alimentari su dieci sono dunque scattati a causa di cibi pericolosi provenienti

dall'estero (81%). Dai semi di sesamo dell'India di moda per le insalate salutiste alla carne di pollo low cost dalla Polonia, dalla frutta e verdura turca al pepe nero brasiliano salgono sul podio della "black list" dei prodotti alimentari più pericolosi per la salute rilevati nella Ue, nella quale rientrano anche le arachidi da Usa e Argentina, i pistacchi turchi ed iraniani e le ostriche francesi.

MANOVRA E FONDI

**Taglio delle tasse:
tavolo al Ministero
Si cerca un'intesa**



Gilberto Pichetto

Slitta e si aggiorna a lunedì prossimo, dopo due ore di riunione, il tavolo della maggioranza, convocato al Ministero dell'Economia e delle finanze, per trovare la quadra sull'utilizzo degli 8 miliardi messi a disposizione in manovra per il taglio delle tasse. Un incontro ancora interlocutorio avvenuto però in un clima di collaborazione per giungere a una sintesi. Il viceministro al Mise, Gilberto Pichetto ha spiegato che il ministro dell'Economia, Daniele Franco, si è impegnato a portare una simulazione sulle diverse proposte relative alla diminuzione di Irap e Irpef. Intanto da Bruxelles, il commissario Ue Paolo Gentiloni ha invitato ad "evitare la tentazione di ritiri prematuri delle politiche espansive". Questa idea, ha spiegato l'ex premier, può "venire dai ritmi di crescita e dall'inflazione".

Covid, Bonomi è sicuro: "Serve obbligo vaccinale" No del Carroccio, sì di Fi

di **STEFANO GHIONNI**

Covid, la quarta ondata fa paura. E in Italia si riapre il dibattito sull'obbligo vaccinale. Secondo il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: "abbiamo una recrudescenza dei numeri che non ci fa stare tranquilli. Credo che il Green pass fosse lo strumento che potevamo utilizzare, però l'unica cosa che ci può mettere al sicuro è l'obbligo vaccinale". Parole inequivocabili, quelle pronunciate dal leader degli industriali, secondo cui "i dati che arrivano dal nord ed est Europa sono preoccupanti" e l'Italia, in questa fase, "non può permettersi di rimanere bloccata". L'invito di Bonomi è stato accolto dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa secondo il quale "bisogna riflettere se, dopo i sanitari, è opportuno estendere l'obbligo anche ad altre categorie". Noto lo scetticismo in materia di Lega e Fratelli d'Italia, storicamente contrari, chi invece ha teso la mano, sul fronte del centrodestra, è stata Fi con la ministra agli Affari Regionali Mariastella Gelmini che ha argomentato: "se costretti a cambi di colore, credo che non si possa penalizzare quell'85% di italiani vaccinati". Ancora più dura è stata la sua collega di partito Maria

Il leader di Confindustria riapre il dibattito, lunedì vertice dei governatori



Carlo Bonomi

Bernini, presidente dei senatori azzurri: "per la difesa della libertà, non escludo il ricorso all'obbligo". Il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia, infine, ha auspicato che vadano "ascoltati subito i pre-

sidenti di Regione" e che "il Green pass venga rafforzato già ad inizio dicembre". E a proposito dei governatori: il premier Draghi ha accettato di incontrarli, lunedì prossimo. E' probabile che in quella sede alcuni presidenti chiederanno l'applicazione delle misure restrittive per i soli no vax. Tale indirizzo, tra l'altro, è emerso al termine della conferenza dei governatori di giovedì scorso dove si è parlato dell'introduzione del cosiddetto lockdown selettivo, una sorta di modello a metà strada tra quelli adottati in Austria e Germania in base al quale le restrizioni contenute nella vecchia griglia dei colori (rossa, arancione e gialla) vanno applicate solo ai non vaccinati. L'esecutivo, al momento, si è limitato ad ascoltare, preferendo tuttavia lavorare su altri due punti: la riduzione della durata della validità del green pass (da 12 a 9 mesi) e l'estensione dell'obbligo per la terza dose al personale sanitario ed a quello delle Rsa. Tra le altre proposte spicca anche quella di ridurre l'efficacia del tampone a 24 ore, così da dare un'ulteriore spinta alle vaccinazioni.

PIANI PER IL NUOVO ULIVO IN ALTO MARE, SCARSA FIDUCIA IN IV E RAPPORTI TESI CON I 5S

Lo spettro del voto anticipato agita i sonni di Letta

Ormai è chiaro. Il risultato della partita del Quirinale determinerà il futuro della legislatura: o si andrà avanti fino a scadenza naturale, oppure si tornerà in anticipo alle urne. Uno scenario che potrebbe diventare realtà qualora l'attuale premier Mario Draghi dovesse succedere a Sergio Mattarella.

Che lo scenario non sia poi tanto campato in aria, lo dimostra il fatto che anche nei palazzi se ne inizi a parlare. Con buona pace del Pd, apparsi in forte difficoltà nel varo di un fronte progressista allargato - il cosiddetto nuovo Ulivo - capace di battere il centrodestra. Non-

stante, infatti, i buoni risultati riscossi dal partito di Letta alle ultime amministrative, sono proprio i dem a temere di più un'eventualità simile. La colpa? E' da ricercarsi nei rapporti tra con il M5S, apparsi piuttosto tesi nelle ultime settimane. E' storia di queste ore poi l'ultima clamorosa frattura sull'indicazione del relatore della manovra: dem e LeU vorrebbero Vasco Errani, i 5S Daniele Pesco. Tutto questo per non dire della scarsa fiducia che lo stesso Pd ma anche il Movimento nutrono nei confronti dei renziani, su cui si paventano dubbi in merito al sostegno a Draghi.



Enrico Letta

LE NOSTRE COSCIENZE NON POSSONO RESTARE INDIFFERENTI

Al confine tra Bielorussia e Polonia ci sono persone che muoiono di fame e di freddo...

di GREGORIO DE FALCO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alcuni giorni fa ha dichiarato che: "è sconcertante quanto avviene in più luoghi ai confini dell'Unione. È sorprendente il divario tra i grandi principi proclamati e il non tener conto della fame e del freddo cui sono esposti esseri umani".

In Polonia, da parte di alcuni, si fa riferimento ad un presunto "attacco ibrido" e si afferma che quel territorio sarebbe sottoposto al più grande tentativo di invasione, dai tempi della Germania nazista. Dunque il governo di Varsavia utilizza un gergo militaresco, pur riferendosi a bambini, a



donne e a uomini che chiedono aiuto e asilo, mentre sono abbandonati al freddo al confine tra la Bielorussia e la Polonia. Quella gente non costituisce di certo una minaccia. Evocare impropriamente l'aggressione nazista non conferisce giustifi-

cazione alcuna alla violenza e al respingimento effettuato con l'uso di lacrimogeni e idranti di circa 4000 disperati.

Già vi sono state 12 vittime, persone morte di stenti nei giorni scorsi, e tra essi un bambino curdo che è morto

di freddo. Mentre il governo di Minsk, Lukashenko, spinge i migranti verso l'Europa, la Polonia chiede all'Unione europea di finanziare la costruzione di un muro da porre al confine della "fortezza Europa", area geografica in cui 450 milioni di cittadini europei si teme siano sopraffatti da quei 4000 disperati. E non si tiene in alcun conto che ogni anno il bilancio demografico naturale registra una consistente diminuzione della popolazione europea. Nel 2019 infatti la differenza tra nascite e morti è stata di 500mila persone in meno.

Al confine Tra Bielorussia e Polonia ci sono persone che muoiono di fame e di freddo; su questa la situa-

zione dobbiamo interrogare le nostre coscienze che non possono restare indifferenti. Non possiamo consentire che ogni giorno un mattone si aggiunga al muro che ciascuno costruisce nel proprio animo, sempre più freddo, solitario e cieco.

Non c'è un esercito, non c'è alcuna minaccia ai confini europei: da chi e da che cosa ci dovremmo difendere, se non da una visione del mondo incentrata sull'egoismo, che priva ciascuno della speranza e del futuro? Ignoranza, paura e rabbia sono terreno di coltura per forze totalitarie, e sono sintomo di involuzione della democrazia, la quale invece dovrebbe essere inclusione, giustizia e solidarietà.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quanto vale la nostra privacy?

(...) nei rapporti non solo con gli altri, ma anche con noi stessi, con il nostro corpo e il nostro spirito. L'espressione privacy non è nuova e le sue origini le troviamo negli Stati Uniti verso gli anni sessanta del secolo scorso, quando nacquero diversi conflitti rapportati al fatto che molte aziende cominciarono ad immagazzinare massivamente informazione personale di lavoratori e clienti. In quelle circostanze i tribunali nordamericani – appoggiandosi nel sistema del common law – riscattarono precedenti di sentenze degli inizi del secolo XX, dove si indicava che "l'uomo ha il diritto ad essere lasciato solo" (the rights to be let alone). Questa prima enunciazione del diritto alla privacy era già stata fatta da Warren y Brandeis, autori che nel 1890 pubblicarono un testo dal titolo Right of privacy, che fondamentalmente difendeva il diritto delle persone a non essere invase dalla stampa nella loro vita privata. Si violava il diritto, quando

si violentava la privacy del cittadino. A partire dagli ultimi anni del secolo scorso, il diritto alla privacy ha fatto uno strano percorso. Da una parte – almeno in teoria – si è esteso ad una sfera molto ampia, che include i rapporti familiari, amorosi, sessuali, la salute, le comunicazioni e immagini personali, ma dall'altra questi pretesi diritti sono preda di infinità di compagnie di software, applicazioni digitali, reti ed altre realtà virtuali in Internet. Mentre si moltiplicano le norme a tutela della nostra intimità e protezione dei dati personali, la realtà mostra che ogni volta di più – in modo cosciente o meno – consegniamo i nostri dati, idee ed emozioni più intime al sistema globale delle reti. Ci sorprendiamo – un po' ingenuamente – che Google o Whatsapp siano servizi gratuiti e ci comportiamo come se fossimo noi i padroni delle diverse applicazioni. Crediamo usarle, quando in realtà sono proprio tali applicazioni e reti che ci usano: in

modo indolore, assorbono le più remote particelle della nostra privacy e lo fanno gratuitamente. Ricordo un vecchio film de Pink Floyd, in cui centinaia di giovani si avviavano tutti allineati verso l'abisso e precipitavano in esso, mentre la nota banda musicale suonava il brano "Another Brick in The Wall". Continuo a credere che la nostra privacy vale molto, ma temo che come quei giovani del film, avanziamo per precipitare inesorabilmente nell'abisso del mondo digitale. Il nostro telefonino, facebook, Google ne sanno più di noi, più che quello che potrebbe saperne un amico intimo o il nostro familiare più amato. Come nel Fausto di Goethe non esitiamo ad offrire alle reti le parti più riservate di "noi stessi", a cambio di ricevere una rapida informazione o parlare gratuitamente a qualsiasi parte del mondo o costruire una vetrina digitale, in cui mettere in mostra il nostro pudore. Come nel patto faustiano, tutto sembra gratuito. Il vero contratto stabilisce la consegna della nostra intimità (la nostra ani-

ma, come nel Fausto) a cambio delle offerte straordinarie di reti ed applicazioni. Ma perché questo scambio? Perché le reti hanno come obiettivo entrare nella nostra privacy? Le risposte possono essere diverse, ma due mi convincono più di tutte. La prima questione è che la privacy di milioni o miliardi di cittadini vale ben molto denaro, perché permette alimentare gli algoritmi e l'Intelligenza Artificiale e costruire una società del consumo fatto a misura dei nostri desideri e gusti. La seconda risposta riguarda una società dove il controllo del potere sul cittadino si intensifica a livelli sconosciuti del passato. La società dell'eccesso e la società del controllo si costruiscono proprio a partire dal valore che hanno la nostre sensibilità, gusti ed emozioni nei momenti intimi della nostra vita. La risposta quindi alla domanda del titolo è semplice: la nostra privacy vale milioni; peccato che ne regaliamo ogni giorno un po', quando parliamo al telefonino o scriviamo nel computer.

JUAN RASO

La petizione lanciata da 'La Gente d'Italia' sta riscontrando un ottimo riscontro in termini di adesioni. A ieri, più di mille le firme - in sole 48 ore - a corredo del nostro appello affinché l'Aula del Senato possa ravvedersi in merito all'elezione del senatore Adriano Cario (per la circoscrizione del Sud America) e sulla cui nomina gravano pesanti accuse di brogli elettorali accertati dalla Procura di Roma (almeno 2.140 schede taroccate). La Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato, qualche settimana fa, ha convalidato incredibilmente il suo posto in Parlamento. Ma questa decisione dovrà essere ratificata dal Senato. Insomma, la speranza che sia fatta giustizia (dando dignità al voto degli italiani all'estero, stanchi di essere presi in giro) c'è ancora. Da qui appunto la nostra petizione che, osservando le firme, è stata apprezzata in maniera bipartisan. Destra e Sinistra, dal Partito democratico a Italia Viva passando per Forza Italia (la prima firmataria è stata proprio l'azzurra Angela Fucsia Nissoli Fitzgerald): tutti uniti

MENTRE SI CONTINUA A VOTARE DA OGNI PARTE DEL MONDO

La petizione contro i brogli del voto all'estero: ecco i primi 240 firmatari



in nome della trasparenza che nelle elezioni del 2018 è assolutamente mancata. Luciano Vecchi, responsabile per gli Italiani nel Mondo dei democratici, è stato chiaro: "Ci auguriamo che, con il voto che interverrà prossimamente nell'Aula del Senato, invertendo quanto deliberato dalla Giunta, possa

essere ristabilita la realtà dei fatti ed affermato il diritto dei milioni di italiani che vivono, lavorano, studiano e votano all'estero di essere rappresentati da chi hanno effettivamente scelto". Concorde Roberto Menia, responsabile degli Italiani nel mondo di Fratelli d'Italia: "Vogliamo, in proposito, qui

rendere onore alla battaglia portata avanti dal giornale, "Gente d'Italia" che ha lanciato la petizione online, che ho già sottoscritto e che stiamo facendo girare, di italiani onesti che vivono all'estero o in Italia e che vogliono ancora continuare a credere nelle istituzioni parlamentari e nella legalità

del voto che - come recita l'art. 48 della Costituzione - deve continuare ad essere personale, eguale, libero e segreto".

E noi, cari Lettori, ci appelliamo soprattutto alla vostra sensibilità. Votate anche voi la petizione online (<https://chng.it/dwvt7j2qNw>) con l'obiettivo di fare sentire la vostra voce e il vostro malcontento verso una politica che sembra davvero infischiarne della dignità di chi vive all'estero. Che poi chiede una cosa soltanto: far valere i propri diritti nel nome della Repubblica. Forse qualcuno, nel Bel Paese, si è dimenticato che la dittatura non esiste. Da oggi pubblicheremo tutti i firmatari della nostra petizione, ringraziandoli per aver dato voce ad una nobile causa: onestà nel voto, basta con brogli... Ecco dunque le prime 240 firme...

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sí alla verità e alla giustizia

(...) elettorali e per la dignità degli italiani nel mondo. Sì, perché è di questo che si tratta e non della semplice attribuzione di un seggio ad un partito piuttosto che ad un altro. Quando, spero presto, i trecentoquindici senatori della Repubblica italiana saranno chiamati ad esprimersi sulla convalida dell'elezione del loro collega Adriano Cario, la decisione peserà come un macigno sul futuro del voto all'estero e - più in generale - sul futuro del rapporto tra l'Italia e le sue collettività nel mondo. Si voterà per la legalità del voto che elegge il Parlamento italiano e contro la possibilità di eleggere parlamentari, anche in futuro, grazie a migliaia di voti falsi (anche quando questo reato è stato comprovato

da ripetute perizie disposte dalla magistratura italiana). Sono cresciuto umanamente e politicamente avendo come riferimento i valori e i principi che sono alla base della nostra Costituzione repubblicana. Infrangere la sacralità dell'art. 48, che sancisce che il voto degli italiani deve essere "personale, eguale, libero e segreto" è un sacrilegio, appunto, che noi italiani all'estero non possiamo consentire. E questo proprio per rendere omaggio alle lotte politiche e ai sacrifici di migliaia di emigrati che a vari livelli di responsabilità nel corso di decenni si sono battuti per assicurare agli italiani all'estero il pieno esercizio del loro diritto di voto. Di fronte alle cinque sezioni elettorali esaminate dalla Procura di

Roma, alle otto sequestrate e alle tre esaminate dalla Giunta per le elezioni del Senato, dopo tre anni di indagini della Procura della Repubblica nonché alle evidenze accertate anche da una perizia giurata da un luminaire della scienza statistica italiana, non possiamo nascondere come lo struzzo la testa sotto la sabbia. Lo hanno compreso bene le migliaia di italiani nel mondo che stanno sottoscrivendo la petizione, italiani di orientamento politico diverso che hanno chiaro che questa vicenda riguarda tutti (sarebbe meglio dire tutti gli italiani onesti) che vogliono continuare a credere nella legalità del voto e nella sacralità delle istituzioni; dall'altra parte ci sono i truffatori, i corrotti e i corruttori, quanti preferiscono chiudere gli occhi davanti all'evidenza o - peggio - conti-

nuare ad approfittare della buona fede dei nostri emigrati e dei loro discendenti per mantenere affari e privilegi più o meno leciti.

A tutto ciò occorre opporsi, sapendo che questa battaglia potrebbe essere l'ultima prima della inevitabile tempesta perfetta che potrebbe abbattersi sul nostro voto e su anni di politiche dell'Italia in materia di italiani nel mondo. Ribelliamoci! Diciamo no a quanti vorrebbero usarci come massa di manovra se non addirittura come alibi per coprire una partita giocata su un campo che non ci riguarda. Diciamo sì alla verità e alla giustizia; solo così per noi italiani nel mondo ci sarà un nuovo inizio e non l'inizio della fine.

FABIO PORTA
RESPONSABILE PD
PER L'AMERICA LATINA

	CITTÀ
Angela Rosaria Nissoli	Newtown
Stefano Ghionni	Rome
Pantaleone Sergi	Rende
Gabriele Scarpa	Scafati
Max Buonomo	Firenze
Matilde Gericke	Montevideo
Massimiliano Basevi	Udine
Roberto Panzarani	Rome
Luca Bersanetti	Bergamo
Giovanna Chiarilli	Ortucchio
Roberto Zanni	Bay Harbor Islands
Marco De Biasi	Sao Paulo
Pasquale Matafora	Brasilia
Augusto Ornellas	Brasilia
Tullio Zembo	Martinez
Silvia Codognotto Sandon	
Luigi Taliento	Montevideo
Luca Bonacini	
Alberto Becchi	Mar Del Plata
Daniela Porpiglia	Napoli
Bruno Troya	Verona
Marcelo Bomrad	Buenos Aires
Giorgio Collu	Brasilia
Francisco Arena	Buenos Aires
Mirko Bartoletti	Brasilia
Maurizio Matrone	São Paulo
Remigio Benni	Rome
Manuela Lombardi	São Paulo
Carmen Rizza Ghetti	Brasilia
Ciro Olisterno	Naples
Mariano Mansi	
Momo Grieco	Sao Paulo
Ianni María	Villa Crespo
Francesco Marocco	
Chiara Bernacci	
Emilio Antonio Chuquipiondo	Lima
Gabriele Pluchino	Cosenza
Andressa De Pra	Vitoria
Luca Donzelli	Roma
Salvador Finocchiaro	Rosario
Salvino Testa	Geneve
Lucio Cointry	Rosario
William Zanatta	Lima
Guillermo Vicario	
Franco Quaglia	Asti
Daniel Mario Ballari	
Francesco Ciocci	Roma
María Laura Spina	
Domingo Di Tullio N. G.	San Carlis De Bafiloche
Alessandra Paterniti	San Giovanni La Punta
Claudio Gennari	
Eleusa S Zoca Strufaldi	São Paulo
Diego Facchinetti	Monfalcone
Massimo Attanasio	Partinico
Tomas Bracalenti	Santa Fe
Rosario Greci	La Plata
Carina Marega	Reconquista
Guido Antonio Gazzoli	

	CITTÀ
Susana Agustini	
Francesco Guerra	Cascina
Settimio Bartolucci	Porto Alegre
Analia Barrera	
Liliana Bosch	
Daniela Valentini	Rosario
Cristina Stevenson	Posadas
Liliana Por	Santa Fe
Riccardo Giumelli	Verona
Francesco Domino	Palermo
Giovanni Pezzano	Ravenna
Alejandro Forni	Obera
Luisa Elinor Ceccarelli	Rome
Daniela Messina	Lentini
Diego Lemmi Moreno	Napoli
Roberto Stasi	Londra
Calogero Giallanza	Rome
Elena Pieralli	
Romolo Lazzaretti	Brasilia
Santo Vena	Winterthur
Roberto Simeone	Rome
Luciano Ghelfi	Rome
Cinarelli Edda	Buenos Aires
Rosa Maria Dettori	Mar Del Plata
Nicola Sparano	Toronto
Massimiliano Picciani	Paris
Angelo Cervesato	
Tiziana Galosi	Milan
Manuela Porceddu	Rozzano
Massimo Macconi	Lugano
Barbara Marziali	
Enrico Pian	
María Beraldo	Buenos Aires
Sandra Marziali	Morlupo (Rm)
Silvana Mangione	New York
Elisabetta Piqué	Rome
Carmelo Pintabona	
Luca Cocchis	Temperley
Esteban Valenti	Montevideo
Samanta Colman	Rosario
Francesco Larcinese	Rome
Gianfranco Manfredi	Lamezia Terme
Paolo Valente	Lima
Oriana Fossati	Buenos Aires
Luca Miggiano	Rome
Sueile Falcão	Beasilia
Vincenzo Trezza	Buenos Aires
Giuseppe Scorsone	Munich
Eliana Torres	Rosario
Laura Bertarini	General Lagos
Donato Di Santo	Rome
Ariel Pendino	Rosario
Ricardo Ferrante	Neuquen
Alessandro Maggi	Colonia
Daniel Antenucci	
Gustavo Fabian Paredes	
Liliana Carmen Poggio	Concepción Del Uruguay
Vicente D'urso	Lanus Este

	CITTÀ
Oreste Brandi	Brasilia
Raul Ciappina	Mar Del Plata
Luigi Fiore	Berna
Rsul Garcia	Quilmes
Marcelo Castagno	Córdoba
Attilio Pandolfo	Oliveto Citra
Vito Bellone	
Saretta Marotta	
Alicia Inés Lanza	Rosario
Ignacio Martín Folla	San Miguel De Tucumán
Gisel Estefanía Lopez	Rosario
Parrillo Roberto	Chapelle Lez Herlaimont
Vito Teti	
André Cibien Savergnini	Cariacica
Octavio Riso	Pergamino
Pasquale De Marco	Villapiana
Aldo Porpiglia	Palma Campania
Gianercole Giudici	Vitoria Es
Salvatore Augello	
Maria Cristina Wasenger	
Miriam Vetere	
Dr. Daniela Di Benedetto	Monaco
Francesca Porpiglia	Miami
Salvatore Arnone	
María Rosa Ana Alfieri	Buenos Aires
Mauro Di Martino	Chiasso
Natalia Cecilia Barbagallo	
Simonetta Liberatore	
Grazie Gaetano Fausto Esposito	Roma
Maria Alejandra Bertolini	Ushuaia
Rita Blasioli Costa	Sao Paulo
Luisa Parlavecchio	Narni
Giuseppe Marsicano	Toulon
Belen Barrera	
Alexis Cardona	Buenos Aires
Antonio Ciano	Rome
Fernanda Lalla	
Saverio Russo	
Lisandro Parente	Rosario
Domenico Bosi	Rome
Andrea Marenghini	Rosario
Sandra Orioli	Siena
Antonio Nardocci	Viterbo
Juan Marin De Luca	La Plata
José Egidio Landi	Concepcion Del Uruguay
Carlos Malacalza	La Plata
Antonio Greco	
Vincenzo Arnone	La Louvière
Arnone Giuseppe	
Teresa Benedini	Brescia
Vincenzo Palladino	Milan
Ana Tringali	Mar Del Plata
Gianluca Caruso	Napoli
Maria Susana Castillo	Corrientes
Marcelo Franco	
Angelo Lauricella	Racalmuto
Malena Cecilia Ozino Caligaris	Buenos Aires
Valerio Baldan	

	CITTÀ
Barbara Panzironi	Rome
Bruno Rivalta	Martínez
Micaela Bracco	
Maria Lorena Calderone	Mar Del Plata
Ornella Massimi	Rome
Wolfgang Pirelli	
Domenico Esposito	Naples
Grazia Tredanari	Préverenges
Alessandro Ghinassi	Roma
Antonio Castracani	Arezzo
Sergio Patruno	Mar Del Plata
Luciano Consoli	Mahahual
Francesco Lion	Senigallia
Nicola Carrassi	S.stefano Ticino
Enzo Franco	Reconquista
Virgilio Toniati	Balnéario Piçarras
Marcello Goletti	Viterbo, Lazio, Italy
Salvatore Milanese	Sao Paulo
Giuseppe Scognamiglio	Rome
Isabella Weiss	San Francisco
Umberto Ambrosi	
Luigi Landolfi	Castellammare Di Stabia
Simonetta Cavaliere	Genoa
Giovanni Marras	Uri Ss
Enrique Saforcada	Resistencia
Alfredo Somoza	Nerviano
Juan Carlos Vitiello	Buenos Aires
Emilia Anzivino	Sala Bolognese
Pietro Petraglia	Rio De Janeiro
Franco Patrignani	Vitoria
Elena Consoli	Rome
Mauro D'angelo	Turin
Omati Giampietro	Bonate Sotto
Giancarlo Summa	Paris
Sandra Colombini Hatch	Arlington
Andrea Lanzi	Rio De Janeiro
Maurizio Fraboni	Milano
Ornella Passaretti	Roma
Giorgio Guerra	Recife
Marco Stella	Rio De Janeiro
Riccardo Febbo	
Marcello Battistig	Rijswijk
Elisabetta Giuffra	
Elena Garcea	Rome
Antonello Confente	Rio De Janeiro
Giuseppe Anastasio	Canelones
Farida Bocchese	Dueville
Renata Bottcher	Sao Paulo
Silvia Alciati	Belo Horizonte
Marcello Boratto	Buenos Aires
Antonela Novello	Santa Fe
Alberto Chirone	Boa Vista
Daniela Lannia	Rio De Janeiro
Valentina Casa'	Rotterdam
Marta Forbes	Neuquén
Desiderio Peron	Curitiba
Marco Contardi	
Anna Patrizia Ciociano	

POLITICAMENTE SCORRETTO

...di quanta ipocrisia è formata la tirannide...

...Scrive Marco Aurelio nei suoi Ricordi. "Tirannide" non è soltanto quella dell'uomo solo al comando. Tirannide ancor più pericolosa è quella delle "caste" nate nel sistema democratico, che molti filosofi del diritto, compreso Norberto Bobbio, considerano il male minore nella scelta fra le diverse forme di governo. In democrazia – che sulla carta significa "potere del popolo" – il demos elegge i propri rappresentanti ai quali conferisce il potere della gestione della res publica, la "cosa" pubblica, la vita di tutti noi, operando, appunto, in nostro nome e per nostro conto. Quando le decisioni sono sbagliate, alle successive consultazioni il popolo può mandare a casa chi ha fallito, perché ha voluto proteggere il bene personale

invece del bene comune. Questo ci porta all'ultimo schiacciante esempio di vergogna istituzionale: il voto con cui la Giunta per le Elezioni del Senato della Repubblica italiana ha confermato sullo scranno senatoriale Adriano Cario, invece di riconoscere l'effettiva elezione di Fabio Porta. Cario fu incoronato in Argentina con i più massicci brogli che la storia del voto all'estero abbia mai registrato. Cario fu transfuga immediato dall'USEI (che lo candidò nel 2018) al MAIE dell'ex sottosegretario Ricardo Merlo, al quale garantì la breve riconferma sotto-ministeriale con il suo voto a sostegno della traballante presidenza di Conte. Lo stigmatizzano in molti, compreso Roberto Menia, Segretario generale del CTIM, Co-

mitati Tricolori degli Italiani nel Mondo, voluti da Mirko Tremaglia per raggruppare la destra dell'universo degli italiani all'estero – checché ne dicano alcuni suoi esponenti che da anni li descrivono come "associazione apolitica", per dire "apartitica", contro ogni evidenza.

Lo stesso Menia si congratula con La Gente d'Italia, che ha lanciato una petizione, motivata dai più alti principi della moralità, affinché il Senato in riunione plenaria rigetti questa "porcata" anti-istituzionale, che suona le campane a martello degli ultimi sussulti di legittimità e trasparenza dell'esercizio del diritto di voto con rappresentanza diretta da parte dei cittadini fuori d'Italia. Facciamo insieme un'altra analisi. Noi

del Gruppo Carlo Cattaneo abbiamo riletto gli atti della II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, datata dicembre 1988, e consigliamo a tutti di fare altrettanto. Nei suoi due interventi alle cerimonie di apertura e di chiusura, all'ora Ministro degli Affari Esteri, Giulio Andreotti, sostenne la necessità di conferire dignità costituzionale all'istituendo Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, paragonandolo al CNEL. In quella sede non si pronunciò ufficialmente sul voto all'estero, sicuro che, con il CGIE assurto a organo ausiliario dello Stato, la rappresentanza diretta degli emigrati sarebbe stata inutile, per non dire controproducente. Ma lo disse nel corso della lotta, durata dal 1993 al 2001, per la modifica costituziona-

le degli artt. 48, 56 e 57 della Costituzione, che creò la circoscrizione Estero. Sono passati 20 anni. A ogni tornata elettorale sono emersi brogli che hanno fatto entrare, alla Camera o al Senato, qualche pupillo di partito invece di parlamentari con cervello, idee, coraggio ed etica della carica. Le prime picconate al voto sono arrivate recentemente, con il permesso di candidare all'estero i residenti nel Bel Paese, per miracolare, unico esempio, l'ex conduttrice di un programma di RAI Italia, eletta senatrice nella ripartizione America settentrionale e centrale. Poco dopo, il numero già esiguo di 12 deputati e 6 senatori "esteri" è stato tagliato di un terzo, attribuendo per il futuro soltanto 8 deputati e 4 se-

La quarta ondata

(...) di questa dannosa congiuntura sarebbe "colpa" di coloro che hanno fatto la scelta, definita dall'ordinamento libera, di non vaccinarsi. Poiché, tuttavia, è stato trionfalmente ripetuto che l'Italia è il Paese più vaccinato d'Europa, se non del mondo, avendo coperto l'85 per cento della popolazione, vi sarebbe da chiedersi come mai addirittura una "quarta ondata", espressione che ricalca quelle utilizzate in precedenza, quando il processo vaccinale non esisteva (la prima), non era ancora cominciato (la seconda), era agli inizi (la terza). Allora la domanda che viene spontanea: perché dire la "quarta"? Perché usare il medesimo termine, "ondata", in un contesto nel quale la diffusione vaccinale avrebbe dovuto rendere marginale la diffusione del virus nella società.

Non è questa in fondo la funzione sanitaria dei vaccini da quando sono stati inventati? Evidentemente per i vaccini ora in uso le cose non stanno

così; la cosiddetta "quarta ondata" ne è la testimonianza. Ma è propria a questa espressione, che contiene il tono allarmistico ormai consueto, che vorrei dedicare qualche riflessione. Non intendo contestare la esattezza degli indici del contagio, anche se, occorre sottolinearlo, dei "numeri" non è mai stata fornita (e questo fin dai primordi) una certificazione legale, che prescinde ovviamente dal mero riferimento della fonte, del quale, invece, il sistema mediatico si accontenta.

La quarta ondata, dunque. Due aspetti: l'uno razionale, l'altro suggestivo e non del tutto separabili. Il primo, quello razionale, a partire dal nesso causa – effetto. Se la somministrazione del vaccino ad un così gran numero di cittadini non impedisce la diffusione del virus e segno ne è l'obbligo, in certe situazioni ricordato anche abusivamente (Italo, per esempio), delle mascherine, allora la logica prospetta una alternativa: o i numeri dei contagi non sono esatti per eccesso, oppure il vaccino non ha

l'efficacia per la quale è stato adottato e diffuso. Insomma, usare la medesima espressione delle tre precedenti, senza circostanziare l'attuale livello di gravità del virus, è un po' come darsi la zappa sui piedi. Proprio una tale improntitudine mediatico-comunicativa darebbe modo di sospettare che i vaccini siano stati adottati più come un placebo che non per la convinzione scientificamente fondata della loro efficacia farmacologica. E proprio questa seconda considerazione, che risponde alla razionalità di un processo logico, apre la strada al secondo aspetto: quello suggestivo. Questo gioca in più direzioni.

Innanzitutto determina, in gran parte dell'ambiente umano, un legame diretto e indissolubile tra vaccino e paura. Sotto due profili: il primo, perché diffonde nelle persone l'idea che dalla pandemia se ne può uscire se si fa i bravi e ci si vaccina. Ma l'idea di una via di uscita ha una sua forza operativa a patto, paradossalmente, che resti viva la paura. È un paradosso psicologicamente ed

anche filosoficamente interessante: senza paura non c'è speranza. Certo, la paura può anche produrre la disperazione; ma è qui che entra in gioco il profilo suggestivo: quello della "credenza", come ebbe a dire in altro luogo ben più elevato Max Weber (Economia e Società), usando il tedesco Glaube. Termine, che in tedesco significa propriamente fiducia, ma che nella traduzione italiana dell'originale tedesco risulta "credenza". In sintesi, allora, la paura della pandemia deve essere alimentata, al fine di radicare nella società la credenza-fiducia (Glaube, appunto) nei vaccini. Tuttavia, occorre considerare, e qui, pur nella suggestione, fa di nuovo capolino la razionalità, tra "credenza" e "fiducia" vi è differenza. La credenza riguarda esclusivamente lo stato psicologico del soggetto; la fiducia rinvia ad un oggetto capace di provocare affidamento. Lasciando da parte, ovviamente, il commento a Weber e alla relativa traduzione italiana, e passando al caso che ci riguarda da vicino, credo che le cose





natori a un numero di iscritti AIRE raddoppiato da 3 a 6,5 milioni dalle consultazioni del 2006 a oggi. L'attenzione all'Italia fuori d'Italia dei Governi che si sono susseguiti dall'inizio del terzo millennio ha pressoché cancellato il concetto stesso del popolo degli emigrati – poco raffinati, proletari, rivendicatori

di diritti inalienabili, difesi soltanto a parole dalla riserva indiana degli eletti fuori dai confini – per sostituirlo tout court con quello degli esponenti della nuova mobilità, tutti giovani, belli, eleganti, plurilaureati, pieni di successo e interlocutori privilegiati della “casta” che abita la Farnesina. Sia la prima che la seconda lettura della realtà è del tutto sbagliata. Le elezioni dei Com.It.Es., indette contro ragione ed evidenza in periodo di COVID – forse convinti che avrebbero vinto soltanto gli dei dell'Olimpo della nuova mobilità, geniali detentori di fulgide conquiste – hanno invece registrato un flop assoluto delle percentuali di opzione inversa e di liste di vero rinnovamento. Ora più che mai, quindi, gli italiani all'estero hanno bisogno di una voce solida e riconosciuta per essere ascoltati nelle stanze dei bottoni.

La nostra proposta è che si proceda subito a un'urgentissima riforma, anche costituzionale, che faccia votare gli

italiani all'estero alle elezioni politiche nelle rispettive Regioni di origine, invece che per inani rappresentanti diretti interessati soltanto a garantirsi la ricandidatura concessa ai bravi soldatini di partito. In passato si era obiettato a questa ipotesi, perché l'emigrazione tradizionale proveniva in stragrande maggioranza da alcune Regioni del Sud. Ciò non è più vero, perché i dati ISTAT ci confermano che la maggior parte dei nuovi expat fugge dalle Regioni del Centro Nord, riequilibrando le presenze. La massa critica del voto potenziale di più di 4,5 milioni di elettori farà sì che anche i partiti più restii comincino a prendere in considerazione il potere e le esigenze di chi non vive nello Stivale, ma promuove quotidianamente il Sistema Paese e l'Italia nel mondo. Chi ha il coraggio di riconoscere la logica e la correttezza di quanto proponiamo si affianchi a noi, per il bene di tutti. Vincere-mos!

(CARLO CATTANEO

SELECCIÓN URUGUAYA

La AUF destituyó al Maestro Óscar Washington Tabárez

MONTEVIDEO (Uyypres)- La Asociación Uruguaya de Fútbol (AUF) confirmó en los últimos minutos la noticia que hace un par de días empezó a circular como un fuerte rumor; Óscar Washington Tabárez fue cesado como entrenador de la selección uruguaya. El anuncio se hizo oficial este viernes poco después de las 15:30 horas, minutos más tarde de una reunión entre el cuerpo técnico de la selección, el presidente de la AUF, Ignacio Alonso, el vicepresidente, Gastón Tealdi, y el integrante del Comité Ejecutivo Jorge Casales.



Óscar Tabárez

La racha de cuatro derrotas en fila que dejó a la Celeste séptima en las Eliminatorias sudamericanas rumbo al Mundial de Qatar 2022 le costaron el puesto a un equipo de trabajo que ya había estado al borde de la cornisa hace un mes, cuando comenzó a debatirse su continuidad.

El rendimiento mostrado el pasado viernes ante Argentina dejó un buen sabor de boca en la dirigencia y en el público pese al 0-1 sufrido en el Campeón del Siglo, dado el rendimiento de los celestes, pero el 3-0 endosado por Bolivia en La Paz resultó lapidario.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

stiano più o meno così: la propaganda mediatica operata dagli “esperti scienziati”, consolidata dalla assenza di un confronto diretto con voci almeno altrettanto esperte (se non addirittura di un loro oscuramento), ha fatto un tutt'uno delle due dimensioni: credenza e fiducia si sono fuse, riempiendo di speranza il recipiente allestito della paura.

Una seconda direzione della gestione farmacologica riguarda il ceto governante. Chi governa una situazione difficile e prolungata nel tempo ha immediatamente bisogno di disporre due fattori: obbedienza e via d'uscita. Vi ricordate l'hashtag demenziale: “andrà tutto bene!”? Qui torna in gioco Weber e ora in senso proprio: la legittimità di un potere di governo, secondo Weber, si fonda sulla “credenza” (in italiano) “fiducia” (in tedesco) dei cittadini nell'ordinamento giuridico. Nel caso che ci riguarda, tuttavia, occorre una aggiunta sconosciuta a Weber: che oggi la “gente” (nel senso dell'inglese people) non sa più cosa sia un

ordinamento né probabilmente le interessa saperlo. D'altra parte, chi esercita il governo, non più secondo la logica ordinamentale (come dimostrano atti normativi del tutto inediti sia nella forma che nella procedura), ma secondo il nuovo modello detto governance, che propriamente significa negoziazione tra poteri di fatto, per trovare “equilibri” che, per loro natura, sono contingenti, non può che presentarsi all'opinione pubblica come una forza affidataria, nella quale la gente impaurita possa credere. E qui la razionalità torna a versarsi nella suggestione. Ne segue che il nesso suggestivo paura – vaccini è servito e continua a servire per tenere saldamente in mano le redini del potere di governo.

Il sistema di potere, per essere saldo, ha bisogno anch'esso, come dire, un di un “vaccino” idoneo a proteggere la società dalla disobbedienza e dalla critica della ragione. Il sistema, per essere effettivamente tale, deve essere capace di inoculare obbedienza passiva e diffusa, attraverso il phar-

macon costituito dalla sequenza paura – vaccino – credenza – speranza. Ha bisogno anch'esso, quindi, di una proteina spike. Essa viene da tempo prodotta e diffusa in grande quantità dal sistema mediatico; da ben prima, cioè, della pandemia. Ora, nel contesto attuale, torna quanto mai utile al fine di proteggere la società contro il pensiero critico e curarla con l'abitudine mentale alla obbedienza o, magari, alla sola pulsionalità reattiva, che consente lo sfogo, ma lascia il tempo che trova. Vaccino e cura, insomma; un nesso che fa il gioco di tutti i produttori del potere: finanziari, tecnologici, governativi. In questo senso, l'evento pandemico rappresenta uno specifico esperimento sul campo, come d'altra parte ha scritto Klaus Schwab, che, come è noto, è il fondatore e attuale presidente del Forum Économique Mondial (Wef), in Covid-19: La grande Réinitialisation, Genève 2020. Come il lettore può constatare non ho mai usato in queste righe il termine “politici”, per la semplice ragione che la “politica” esi-

steva, pur con tutti i suoi “peccati”, al tempo di un pensiero autentico, formato culturalmente. Ora, che l'ambiente umano non è stato più allenato a pensare ed è stato curato, e non da oggi, con l'anestetico della rilassatezza mentale, facendo salva la contingenza della reattività pulsionale veicolata dal sondagismo ossessivo, la politica è scomparsa e con questa i politici. Naturalmente sarebbe scorretto fare “d'un'erba un fascio”; ma una sorta di riscontro e conferma lo sia ha dal crescente astensionismo elettorale. Comunque il sostantivo “politici” è ancora normalmente in uso e se ne sono appropriati un buon numero di personaggi che Sciascia avrebbe collocato tra gli “ominicchi” e i “quaquaraqua”; in realtà si tratta di personaggi che appaiono essere costituiti da cinismo, furbizia e arrembaggio. Unica meta: il potere, ora. I “padrini” (sempre à la Sciascia), cioè gli strateghi, sono altrove. Il lettore tragga le sue conseguenze, se ne avrà voglia!

BRUNO MONTANARI

IL RESPONSABILE DEGLI ITALIANI NEL MONDO DI FDI SUL "CASO-CARIO" E COMITES

Menia: "Il voto all'estero deve continuare ad essere personale, eguale, libero e segreto"

Sarà che il diavolo ci mette sempre la coda ma a dar fiato a chi dice "chiudiamola una volta per sempre sta storia del voto all'estero", c'è l'incredibile pronuncia della Giunta per le elezioni del Senato della Repubblica che salva (per ora, perché poi voterà l'assemblea) il seggio dell'italoargentino Adriano Cario (candidatosi con l'USEI e transitato al MAIE), nonostante le evidenti prove emerse sui brogli che ne hanno determinato l'elezione. Il perito calligrafo della Procura di Roma che sul fatto ha aperto un'inchiesta ha individuato 2140 schede con preferenza scritta dalla stessa mano. Non sarà male ricordare che proprio per impedire i brogli sul voto postale, Fratelli d'Italia ha depositato da tempo un disegno di legge per l'introduzione del voto telematico all'estero. Ma soprattutto vogliamo sottolineare che non possiamo accettare di vedere ridotta la grande conquista di italianità e di civiltà di Mirko Tremaglia - che ha portato il voto ai nostri connazionali d'ogni parte del mondo ad

"La grande conquista di Tremaglia ridotta ad una sceneggiata in cui continuano a farla franca mestieranti ed imbroglianti... Ho sottoscritto la petizione di Gente d'Italia, perché questo è anche il nostro pensiero"

una sceneggiata in cui continuano a farla franca mestieranti ed imbroglianti, come già sappiamo essere avvenuto anche in altre legislature, luoghi e tempi. E vogliamo, in proposito, qui rendere onore alla battaglia portata avanti dal giornale, "Gente d'Italia" che ha lanciato la petizione on line (<https://chng.it/dwvt7j2qNw>), che ho già sottoscritto e che stiamo facendo girare, di "italiani onesti che vivono all'estero o in Italia e che vogliono ancora continuare a credere nelle istituzioni parlamentari e nella legalità del voto che - come recita l'art. 48 della Costituzione - deve continuare ad essere personale, eguale, libero e segreto". In previsione del prossimo pronunciamento dell'Aula del Senato della Repubblica, la petizione invia "un accorato appello affinché i senatori votino secondo la loro coscienza, prendendo visione completa dei fatti e



Roberto Menia

cancellando una richiesta di convalida che avrebbe come conseguenza l'inesorabile e ingloriosa fine del voto all'estero e - più in generale - di anni di politiche a favore delle nostre grandi collettività italiane nel mondo". E così conclude: "In gioco è la nostra democrazia, il rispetto della legge e l'immagine dell'Italia nel mondo". Questo è anche il nostro pensiero. Ma ora c'è un altro argomento che vo-

glio affrontare. Eravamo stati facili profeti. Le elezioni dei Comites del prossimo mese di dicembre hanno già dato un primo risultato: ed è un gigantesco fallimento. Il penoso 3,7% degli iscritti a votare rispetto agli aventi diritto, delegittima in partenza gli organi che verranno eletti e, più in generale, pone il problema del senso e del valore che il MAE ed il Governo attribuiscono alla rappresentanza degli italiani all'estero. Il sistema che si è voluto imporre, quello dell'opzione preventiva per votare, è incomprensibile e sbagliato, oltre che antidemocratico: se davvero si credeva all'importanza del voto dei nostri connazionali, alla loro partecipazione alla vita delle comunità, allora si doveva favorire il loro accesso al voto, non allontanarli o respingerli. Lucio Albanese, storico dirigente del Ctim in Germania ed ex presidente del Comites di Norimberga,

ci ha scritto: "In tutta Europa, su 2.590.000 aventi diritto al voto, si sono iscritti 61.448 connazionali (2,37%)! Se questa non è una pietra tombale per i Comites, poco ci manca.

E presumo che di questo passo si ricomincerà a discutere anche sul voto e la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero...". In poche righe, il problema è proprio questo. Forse val la pena di aggiungere che per queste elezioni sono stati impegnati 9 milioni di euro, destinati ai vari atti connessi alla preparazione e allo svolgimento delle stesse, alla campagna d'informazione per la partecipazione e via dicendo. Sono stati spesi così bene che, in pratica, ogni opzione è costata 50 euro (basta dividere i 9 milioni per i neanche 180.000 iscritti al voto). Verrebbe voglia di chiudere qua.

ROBERTO MENIA

RESPONSABILE DEGLI ITALIANI NEL MONDO DI FRATELLI D'ITALIA

Gentile Direttore, *Incredibile, ma vero, ciò che sta succedendo alle elezioni del Comites di Zurigo. Alcuni candidati della Lista "Il Ponte" che ha riunito tutta la sinistra (PD, Italia Viva, Articolo 1) si sono avvalsi, illecitamente dell'aiuto di un corrispondente consolare, nella persona di Aurelio Chiapparini, il quale ha inviato un enorme pacchetto di lettere di propaganda elettorale a favore di tre candidati della suddetta lista, firmandosi in calce e specificando la sua funzione di corrispondente consolare. È noto che ai corrispondenti consolari, in base alla carica istituzionale che ricoprono nell'interesse della comunità italiana, come previsto, tra l'altro, dalla normativa vigente, non è consentito*



LETTERE AL DIRETTORE

utilizzare la loro posizione per attività di propaganda a qualsiasi titolo (lucro, proselitismo politico od altro) a beneficio proprio o di terzi.

Nella lettera, invece, si consigliano proprio i candidati della lista "Il Ponte". Infatti, il sopra citato corrispondente consolare caldeggia i nomi di Leonardo Canonico, Rosanna Chirichella e Vincenzo Mauriello. E aggiunge che si possono esprimere fino a un massimo di sei preferenze. Quindi non solo discrimina con la sua funzione istituzionale le altre liste, ma anche tutti gli altri candidati. Tutto ciò è inaccettabile, intollerabile e

inammissibile verso chi, onestamente, sta facendosi pubblicità con propri mezzi per un impegno volontario a favore della collettività, senza cercarsi vantaggi illegali, bensì adoperandosi solo con senso civico, sperando di apportare dei miglioramenti a beneficio dei connazionali che non hanno colore politico. Prontamente, abbiamo informato le autorità consolari del nostro dissenso sull'accaduto, in particolar modo per l'utilizzo disonesto e illecito di una carica consolare, che anziché assumere, in questa tornata elettorale, un ruolo "super partes" di onorabilità nei confronti

degli elettori, si è macchiata addirittura di un gravissimo reato, cioè quello di aver, con la sua azione, creato vantaggi a favore della lista "Il Ponte" che dovrebbe essere, di conseguenza, esclusa dalle suddette elezioni o almeno di invalidare tutte le schede, in cui sia riportata la preferenza dei tre candidati sopra indicati. In attesa dei provvedimenti che le autorità preposte prenderanno su questa triste vicenda, continueremo a vigilare sul regolare svolgimento delle operazioni di voto. Lista n. 4 "Per la creazione di un Comites migliore".

Gerardo Petta

di FRANCO ESPOSITO

Froda il fisco. No, una tantum. Praticamente sempre. Dalla truffa monstre delle mascherine mai ordinate e quindi mai arrivate dalla Cina, ai tempi del primo lockdown, alla falsa vendita di Ferrari: Irene Pivetti ne ha combinate di ogni. Ex presidente della Camera, scivolata evidentemente in disgrazia o dedita all'imbroglio più spinto, rischia il processo. La Guardia di Finanza di Milano ha eseguito un sequestro preventivo di un milione di euro a carico di Irene Pivetti e di un suo consulente. Tra gli indagati per riciclag-

Irene Pivetti non ne scansa una, dopo la truffa delle mascherine ecco la falsa vendita in Cina di 3 Ferrari

La ex presidente della Camera beneficiaria e capobanda di un gruppo di truffatori

gio e frode fiscali su alcune operazioni commerciali (in particolare la compravendita di tre Ferrari Gran Turismo) che sarebbero servite per riciclare proventi di un'evasione fiscale.

Gli avvisi di conclusione indagine già notificati. Anche al pilota di rally Leonardo Leo Isolani e ad altri cinque. Una combriccola di truffatori che pensava di incastrare un imprenditore cinese, Shoi Xilian. Disposto, a quanto pare, a sborsare dieci milioni di euro. Ma più dell'imprenditore cinese, la Pivetti e i suoi complici e compari hanno mirato a truffare lo Stato. Al cinese l'unica cosa che interessava era il marchio Ferrari. Di cui poteva fregiarsi, autorizzata dalla casa di Maranello, la scuderia "Isolani racing team". Probabile, molto probabile, che i bolidi Ferrari potessero essere impiegati nelle gare in auto in Asia o per chissà quale altro motivo. L'immediato passaggio di mano della Ferrari (una falsa vendita, sia questo subito chiaro) avrebbe consentito alla "banda Pivetti" un incasso di otto milioni di euro. L'ex presidente della Camera si è vista notificare un sequestro per 3,5 milioni di euro, non pagati al fisco dopo la conclusione dell'affare. "Pronta a chiarire ogni aspetto della vicenda e, una volta lette le carte, a farmi interrogare dal pm", annuncia la Pivetti attraverso il proprio legale, l'avvocato Filippo Cocco.

Il nome di colei che ha occupato per un congruo periodo



Irene Pivetti

la terza carica dello Stato è il primo di sette. Il pm Giovanni Tarzia, in attesa del processo, ha chiuso l'indagine svolta dalla Guardia di Finanza di Milano. Il punto di partenza è un annuncio nella primavera 2016. Oggetto della comunicazione la cessione della scuderia del pilota di auto Gt, Leonardo Isolani al gruppo cinese "More&more investment" di Zhou Xijan. Una serata di festa in un palazzo patrizio di Roma.

La notizia viene sparata

la plusvalenza di 8,8 milioni di euro. Un gran bell'affare. Il percorso che compie il denaro è una fregatura per il Fisco, che resta con un pugno di mosche in mano. La Isolani è debitrice di cinque milioni di euro. Lo Stato, frodato, non vede un solo centesimo.

I siti specializzati – e la cosa sa di molto curioso e ingenuo – in quei giorni riferiscono che Isolani aveva intenzione di trasferire la sua attività alle Canarie, a Tenerife. Compresse le tre Ferrari, ovviamente. Gli investigatori, instancabili nel loro lavoro di indagine, appureranno che la Ferrari 575 è stata venduta a Montecarlo; una delle 360 Modena in Francia; la seconda viene trovata, lo scorso ottobre, nel Varesotto durante una perquisizione in un club di fan Ferrari.

L'ex esponente leghista Irene Pivetti si sarebbe spesa per "ricevere denaro su conti esteri", tra la Cina e la Polonia. Il pm Giovanni Tarzia scrive: "è ampiamente dimostrato il carattere fraudolento delle operazioni commerciali realizzate da Irene Pivetti". Accusata l'ex presidente della Camera di aver evaso tasse per 3,5 milioni di euro. "E che devono essere sequestrati in via preventiva nei suoi conti, perché esiste la concreta possibilità che li sposti all'estero attraverso l'opaco reticolato di società del gruppo Only Italia" – Bella forma di imbrogliata, la signora. Al sequestro preventivo nei suoi confronti si aggiunge un altro di 500mila euro a carico di un nuovo indagato. Che banda, ragazzi. In colletti bianchi e guanti gialli.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

*Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Polveriera Napoli, due omicidi in 24 ore

Mentre si insedia il nuovo sindaco e la città si addobba per il Natale, la camorra rialza la testa: agguati mortali a Fuorigrotta e a Miano

Mentre a Napoli si insedia il nuovo sindaco e la sua giunta, con tanto di solenni promesse di rilancio della città, e la Camera di Commercio illumina per la prima volta con sfavillanti addobbi natalizi tutte le strade del centro, in tre diversi quartieri si riaccendono le guerre di camorra e si torna a sparare più di prima. In poco più di ventiquattro ore il bilancio è di due morti ammazzati in altrettanti agguati e un passante ferito nel corso di una stesa (vedi box in basso). Fuorigrotta, Miano e Barra sono i teatri degli ultimi gravissimi fatti di sangue: area ovest, area nord e area est della città. A sud c'è il mare, perciò non si spara.

Il primo episodio è avvenuto alle 22,15 del 10 novembre, in via Caio Duilio, appena usciti dalla Galleria

Quattro Giornate che da Mergellina porta a Fuorigrotta. È la roccaforte del clan Troncone, e a cadere sotto i colpi di due killer in motocicletta è proprio il nipote, autista e tuttofare del boss Vitaliano Troncone. Si chiamava Andrea Merolla e aveva appena 30 anni. Era seduto su uno scooter parcheggiato, quando ha visto la moto con due uomini con i volti coperti dal casco deve aver capito qualcosa e ha cercato di fuggire a piedi, ma quattro colpi calibro 9 "luger" hanno fermato la sua corsa. Un agguato che non arriva all'improvviso ma, anzi, era stato preceduto da chiarissimi segnali. Nel maggio scorso a largo Lala, pochi metri da via Caio Duilio, trafficatissimo snodo tra le maggiori arterie di Fuorigrotta, alle 20, piena ora di punta, dodici persone

a bordo di sei scooter hanno inscenato un carosello da Far West, sparando raffiche di proiettili in aria. Un affronto per il clan dominante della zona, i Troncone appunto. Un segnale a cui ha fatto seguito ora l'omicidio del nipote del boss. A sua volta, la sparatoria di largo Lala era stata interpretata dagli investigatori come una risposta plateale all'omicidio di Antonio Volpe, un 77enne ucciso due mesi prima a poca distanza, in via Leopardi. L'uomo era un pregiudicato legato al gruppo criminale dei Cesi-Iadonisi, a loro volta alleati dei Sorianiello-Mazzaccaro del rione Traiano. L'omicidio avrebbe segnato una spaccatura tra i Troncone e i Cesi, da qui l'inizio di una guerra che ora può solo aumentare di intensità, infuocando tutta la periferia



Andrea Merolla

occidentale e persino parte del centro, visto che i Troncone sono alleati con il clan Frizziero di Mergellina. Passa un solo giorno e le armi dei clan tornano a fare fuoco ma nell'area nord della città, a Miano, un tempo

sotto il dominio dei fratelli Lo Russo, clan sgominato da inchieste e pentimenti. Due uomini armati hanno fatto irruzione in un circolo ricreativo di via Janfolla e hanno esploso otto colpi di pistola 9x21 contro il gesto-

La guerra de las cifras

(...) la preocupación por la inseguridad que pasó desde el 2019 a nuestros días del primer lugar a un tercer o cuarto lugar, hay que saber interpretarla y analizarla políticamente y socialmente. En las encuestas a los entrevistados se les pregunta cuál considera el principal problema nacional y cuando la situación económica, nacional, pero sobre todo personal y familiar es mala o peor que antes, la falta de trabajo, la disminución de los salarios y jubilaciones y en general del promedio de los ingresos en las familias se han reducido, obviamente que no para todos por igual y, la salud todavía mantiene sus peligros latentes, eso desplaza a

la inseguridad a un tercer puesto. La economía, incluyendo el desempleo ocupa en promedio más de la mitad de las preocupaciones de los uruguayos. Pero ello no quiere decir que haya una sensación de tranquilidad, de seguridad realmente diferente al pasado. ¿Se ven más policías en las calles? ¿Se hacen operativos contra la droga y de saturación en determinadas zonas? Sí. Es absurdo desconocerlo.

Pero también es ridículo desconocer que la pandemia tuvo un impacto en la reducción de los delitos en todo el mundo e incluso en nuestra región y que la falta de millones de turistas y de extranjeros redujeron los objeti-

vos de la delincuencia.

¿Hay más presos? Sí, llegamos a los 14 mil presos, con más de 2 mil que corresponden a este periodo, pero para alcanzar esa barbaridad de presos, antes tuvieron que encarcelarse doce mil hombres y mujeres y toda la situación es una barbaridad, una estrategia de corto plazo que nos lleva a la ruina. ¿Hasta dónde llegaremos en el número de presos confinados en cárceles del terror? He hablado - como lo hago muchas veces - con diversas personas y la gente no siente un cambio significativo: "se sigue robando, rapiñando y matando" es una respuesta que se escucha con frecuencia, de las mismas personas

que colocan posteriormente la economía en el primer lugar y la salud en un segundo puesto lejano de los problemas nacionales. Lo que entre todos deberíamos comprobar - y el tiempo se va a encargar de darnos duras lecciones - es que así como la delincuencia no depende mecánicamente de la pobreza y la miseria, aunque el 80% de los presos sean gente de origen humilde y muy humilde y sobre todo jóvenes, es que a policía limpia, a modernización de las armas y los vehículos y con cárceles cada día más como academias de doctorado en delincuencia, iremos de mal en peor. Que sin una política realmente nacional, con el



re della struttura, uccidendolo all'istante. La vittima è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine: Giuseppe Tipaldi, alias "Peppe 'a recchia", 38 anni e molti precedenti penali.

L'estate scorsa era uscito di galera, avendo pagato i suoi debiti con la giustizia ma evidentemente non quelli con il crimine organizzato. Il 38enne era il figlio del boss Gaetano Tipadi e fratello del killer di mala Massimo Tipaldi, a suo tempo pezzi grossi del clan Lo Russo. Con la fine della cosca detta dei "capitoni", nel quartiere si era creata una divisione tra Miano di sopra, dove dominavano i Cifrone e gli Scognamiglio, e Miano di sotto, dove è at-

TRA STESE E GAMBIZZAZIONI

Periferie in ebollizione, prete-coraggio fa arrestare un pistolero a Pianura

Da est a ovest, non ci sono solo gli omicidi ma anche le stese e le gambizzazioni: si spara anche a Barra e a Pianura, quartieri caldi dove sono in corso due diverse faida di camorra. Così, mentre a Fuorigrotta e Miano si sono contati due morti in ventiquattro ore, nella periferia orientale all'una di notte qualcuno ha percorso le strade della roccaforte dei Cuccaro-Aprea sparando all'impazzata. Ne ha fatto le spese un innocente, Vincenzo De Martino, 38enne incensurato, che stava rincasando ed è stato centrato ad una gamba da una pallottola vagante. È lui l'unico testimone dell'ennesima stesa. Ha raccontato agli inquirenti che era quasi arrivato a casa, percorrendo a piedi via Villa Bisignano, quando ha udito una serie di esplosioni, poi ha sentito un forte bruciore alla gamba e ha visto il sangue sgorgare. Per gli investigatori non ci sono dubbi che si tratta di una prova di forza nei confronti dei clan della zona, i Cuccaro e gli Aprea, che sono alleati con i De Luca Bossa del quartiere confinante di Ponticelli. Lì da tempo è in corso una

sanguinosa faida con i rivali della famiglia De Micco, detti "Bodo", a loro volta alleati con i De Martino detti "Xx", i D'Amico del Rione Villa e i potenti Mazzarella, che estendono il loro potere dal centro storico alla periferia est di Napoli. Gli spari notturni nella zona dei Cuccaro-Aprea potrebbero essere degli sconfinamenti mirati a scompaginare le alleanze in atto. Del resto non sarebbe la prima volta. Ad agosto un altro raid notturno aveva preso di mira l'abitazione di una donna incensurata. Ben quindici colpi di pistola sono stati esplosi contro la facciata della casa, bucherellando la parete esterna e la finestra della cucina, per fortuna senza colpire nessuno.

La 59enne proprietaria non ha alcun ruolo in affari criminali, ma è imparentata con i Cuccaro e probabilmente solo per questo è finita nel mirino degli attentatori.

Purtroppo, come spesso succede, nessun testimone ha fornito elementi utili per identificare i pistolero. Diversamente da quanto accaduto dall'altra parte

della città, a Pianura, dove nelle stesse ore in cui a Barra si consumava la stesa contro i Cuccaro-Aprea, è stato identificato e arrestato l'autore di un agguato di camorra contro Michele Ortone, 22enne incensurato, rimasto gravemente ferito la scorsa estate mentre si trovava in strada a bordo del suo scooter. In manette è finito un coetaneo, Antony Junior Manuel Lopes, ritenuto legato al clan Calone. Gli inquirenti sono risaliti a lui grazie alla testimonianza di un parroco della zona che era presente al momento dell'agguato e ha riconosciuto il giovane come uno dei quattro componenti del commando. Restano da identificare gli altri tre pistolero. Lopes era già sotto processo, ma a piede libero, per un altro agguato di camorra, la gambizzazione di Vincenzo Scodellaro, avvenuta nel settembre del 2020. In questo caso, però, secondo il pentito Yuseff Aboumouslim, Lopes sarebbe stato "prestatato" dal boss Calone agli amici del clan Esposito di Bagnoli per punire Scodellaro per un debito non "onorato".

tivo un gruppo denominato "Abbas Miano", spalleggiato dal clan della Vanel-la Grassi della confinante Secondigliano. Secondo gli investigatori dell'anticamorra, dopo l'arresto dei

vertici dei Cifrone, Tipaldi aveva soppiantato gli Scognamiglio, padre e figlio, e così la pax mafiosa tra Miano di sopra e Miano di sotto si è rotta.

A pagarne le spese, per ora,

è stato proprio Giuseppe Tipaldi. Ma nessuno sa cosa succederà adesso e quali saranno i nuovi equilibri criminali nell'area nord di Napoli.

Così, mentre neo assessori e

sindaco appena eletto brindano al loro insediamento a Palazzo San Giacomo, sulle ipotesi di rilancio della città grava sempre più l'ombra inquietante dei clan di camorra.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

compromiso de todo el espectro político y social y con una planificación realmente estratégica y combinada de la acción preventiva, represiva, carcelaria y con una amplia cobertura social y territorial, no lograremos una inversión de fondo y permanente de esta carrera constante contra la delincuencia, alimentada en particular por dos fenómenos: la droga, en toda su pirámide organizativa y delictiva y los jóvenes sin perspectiva y sin esperanzas, como continuidad e inicio de generaciones de nuevos delincuentes. Cuando dejemos de combatir al grito de que se vaya Bonomi, al de que se vaya Heber y asumamos que enfrentamos uno de los mayores

problemas de toda nuestra historia y que más allá de las estadísticas, nos puede seguir cambiando el país para mal, para mucho peor. Un país de bajo crecimiento demográfico, que envejece y donde una parte importante de su juventud ronda el delito y sus alrededores, incluyendo niveles de violencia, de asesinatos realmente muy elevados. Los gobiernos de turno se tienen que hacer cargo, de eso no hay ninguna duda, y yo no me siento con ningún complejo porque desde el primer gobierno del FA y su ministro del interior, insistí y polemiqué con esa visión simplista de que las políticas sociales resuelven el complejo tema de la delincuencia,

de la violencia familiar, de la droga. No sucedió y no sucederá. Con la misma fuerza voy a insistir que solo ampliando, armando, equipando a la policía tampoco invertiremos de forma constante la tendencia y disminuirémos en serio la delincuencia en todas sus variantes. Ya es suficiente para el concurso de las toneladas de droga que se descubren en puertos lejanos y que pasaron por Uruguay, o los presos escapados y los informativos de televisión con el parte diario de muertos asesinados en todo el país. Seamos realmente más inteligentes y con miradas de fondo. El país y su situación de inseguridad no comienza y no termina

con el referéndum. Lo que hubiera sido una tragedia es si no hubiéramos cambiado el Código del Proceso Penal. El medioevo judicial nunca es una posición cómoda y civilizada. Aunque siempre hay trogloditas de armadura. Las cárceles desbordadas hasta la vergüenza, los turistas que esperamos con los brazos abiertos, la inteligencia de todos los partidos nos deberían permitir diseñar entre todos una verdadera política nacional de seguridad, atacando simultáneamente las causas y las consecuencias. Y para ello hace falta mucho dinero, pero no es lo único ni lo fundamental.

ESTEBAN VALENTI

Ora dobbiamo tornare a concentrarci sulla Serie A: se da una parte la pausa ha permesso di rifare e di recuperare dai vari infortuni, dall'altra le varie Nazionali hanno restituito giocatori acciaccati o addirittura non utilizzabili.

**ATALANTA-SPEZIA***oggi, ore 15*

Atalanta, staffetta pronta in attacco Entrambi sono reduci dall'impegno con la nazionale colombiana. Tra partite e viaggi sia Zapata che Muriel hanno ancora un po' da recuperare e quindi Gasperini li utilizzerà presumibilmente entrambi. A partire dall'inizio dovrebbe essere Duvan. Dietro di nuovo disponibile Toloi. Koopmeiners si gioca il posto con Freuler mentre sulla trequarti si candida anche Pessina ma la concorrenza è tanta

Spezia, ballottaggi in attacco

La squalifica di Nikolau apre le porte al rientrante Hristov, unico centrale di ruolo rimasto. Il bulgaro, reduce da uno stop, è recuperato e Motta, salvo sorprese, lo piazzerà al fianco di Erlic. In mediana difficile che ci si allontani dall'ipotesi Kovalenko-Sala-Maggiore. Qualche dubbio in più in attacco con Nzola non sicurissimo del posto ma ancora in vantaggio su Salcedo. Antiste invece se la gioca con Verde

**LAZIO-JUVENTUS***oggi, ore 18*

Lazio, Pedro vice Immobile? A Formello i fari erano puntati su Immobile che però non recupera. Re-Ciro ci sperava ma alla fine farà da spettatore. Marusic è positivo al Covid-19 mentre Lazzari è tornato ad allenarsi così come Pedro, che a metà settimana si era fermato. Lo spagnolo potrebbe agire da punta centrale ma occhio anche a Muriqi che resta sempre una possibilità concreta. Nel trio degli attaccanti spazio a Zaccagni qualora Pedro dovesse agire da vice Immobile. In mediana Leiva e Luis Alberto in pole

Juventus, nessuna lesione per Dybala. Kean c'è

Ai box restano Bernardeschi, De Sciglio e Chiellini. Bentancur e Dybala non sono al 100% ma l'argentino aveva preoccupato non poco. La "Joya" però non è finito in infermeria. Torna a disposizione anche Kean che ha sfruttato al meglio la sosta. In attacco Morata sarà coadiuvato da Chiesa

ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 13.ESIMA GIORNATA DI SERIE A

Oggi Lazio-Juve e Fiorentina-Milan

Domani Inter-Napoli e Genoa-Roma

qualora Allegri decida di riproporre Cuadrado in fascia. In mezzo al campo Locatelli è sicuro mentre McKennie è in vantaggio sul resto della concorrenza

**FIorentina-MILAN***stasera, ore 20:45*

Fiorentina, emergenza totale in difesa

Grossi guai per Italiano: contro il Milan non ci saranno Milenkovic e Martinez Quarta, entrambi squalificati. In più c'è Nastasic infortunato e quindi resta il solo Igor come centrale di ruolo. Ovviamente servirà un adattamento: chi giocherà centrale fuori ruolo? Il mister viola ha provato Venuti che pare il favorito anche se però mancavano all'appello sia Pulgar che Amrabat. Entrambi i centrocampisti potrebbero riempire il buco in difesa. Tornano a disposizione sia Dragowski e Nico Gonzalez. Il primo va verso una maglia da titolare, il secondo invece no. Per ora favoriti Callejon e Saponara

Milan, Rebić in pole. Leao per la Champions?

Stefano Pioli deve ragionare sul doppio impegno: difendere la testa della classifica e provare il miracolo in Champions. Qualche scelta di formazione sarà proprio dettata dall'impegno europeo. Ibra-Giroud ma anche Rebić-Leao così come Krunić-Brahim Diaz. Tre ballottaggi di difficile soluzione. In difesa intanto è tornato a disposizione Romagnoli. Sulle corsie pronti Kalulu e Theo Hernandez. La sensazione da Milanello è che al momento Rebić, Giroud e Brahim siano in leggero vantaggio ma la soluzione dell'enigma (di formazione) non è ancora arrivata

**SASSUOLO-CAGLIARI***domenica ore 12:30*

Sassuolo, Defrel si candida Non ci sono troppi dubbi di formazione per i neroverdi di Alessio Dionisi. Detto che dall'infermeria può uscire solo Boga (ma non è ancora detto che sia a disposizione), a destra Toljan e Muldur sono testa a testa

mentre sull'altro versante c'è Rogerio in super vantaggio su Kyriakopoulos. Sulla trequarti sicuro del posto Bernardi mentre Defrel è in lotta sia con Traoré che con Raspadori. Il francese infatti può giocare in entrambe le posizioni. In attacco ci sarà Scamacca Cagliari, Dalbert e Keita pronti dall'inizio?

La sosta ha permesso a Mazzarri di poter lavorare a lungo con la squadra e soprattutto ha consentito allo staff medico di restituire un po' di giocatori che saranno molto importanti in questa fase delicata per i rossoblù. Ceppitelli dovrebbe affiancare Godin in difesa. Dalbert rientra sulla sinistra ma Deiola non è fuori dai giochi. Keita spera infine di far coppia con Joao Pedro ma è probabile che per ora Mazzarri decida di utilizzarlo eventualmente a gara in corso. Pavolletti quindi resta in pole

**BOLOGNA-VENEZIA***domenica ore 15*

Bologna, Svanberg in forse. Viola recuperato

Poche correzioni al "solito" unidici titolare di mister Sinisa Mihajlovic. La difesa non si tocca: a meno di sorprese Theate, Medel e Soumaoro saranno i tre là dietro. A destra out De Silvestri mentre in mediana Svanberg a metà settimana ha avuto un problema muscolare.

Il suo status, come direbbero in America, è 'day-to-day'. Pronto a sostituirlo, nel caso, ci sarebbe Viola che ha completato il suo recupero. Davanti Arnautovic guiderà la truppa rossoblù con Soriano e Barrow a supporto Venezia, rosa quasi al completo In infermeria resta solo Fiordilino. Ciò significa che per la sfida di Bologna possono tornare a disposizione sia Vacca che Johnsen.

Entrambi sperano di tornare subito nell'XI titolare ma in attacco Okerke e Aramu, per ora, non si toccano e quindi Johnsen può attendere in panca. Haps confermato a sinistra entre in mediana l'escluso, visto il ritorno di Vacca, dovrebbe essere Kiyine.

**SALERNITANA-SAMPDORIA***domenica ore 15*

Salernitana, out Strandberg. Djuric insidia Simy

Un dubbio in difesa e uno in attacco. Per il resto l'XI ant Sampdoria dovrebbe essere deciso. Senza Strandberg Colantuono pensa a uno tra Gagliolo e Jaroszynski con il secondo che potrebbe spuntarla. In mediana ci saranno Kastanos, Di Tacchio e Lassana Coulibaly mentre in attacco è duello apertissimo tra Djuric e Simy. Pochi dubbi invece sull'impiego di Ribery e Bonazzoli

Sampdoria, Yoshida ci prova. Niente sconti per Adrien Silva

Non è stato accolto il ricorso della Samp contro la squalifica di Adrien Silva che quindi non sarà disponibile per la trasferta di Salerno. Monitorato Yoshida che ha accusato un problema al ginocchio mentre era in Nazionale. Dragusin (o Ferrari) pronto a sostituire il giapponese che però prova a stringere i denti. In mezzo al campo la possibile sorpresa è Ciervo anche se al momento non è da considerarsi in vantaggio. Davanti invece dovremmo rivedere il duo Quagliarella-Caputo con buona pace di Gabbiadini

**INTER-NAPOLI***domenica ore 18*

Inter, Inzaghi fa la conta ma Dzeko ci sarà

Acciaccati, infortunati, recuperabili. La mappa 'medica' che ha tra le mani Simone Inzaghi è piena di informazioni. Iniziamo dai recuperabili: Bastoni e Dzeko si sono visti in campo e quindi allarme rientrato ma l'impegno è di quelli tosti e quindi tutti servono al 100%. De Vrij è infortunato e in mezzo giocherà Ranocchia. Lautaro Martinez è tornato acciaccato ma con Sanchez infortunato il 'Toro' dovrà almeno essere parzialmente arruolabile. Pronta la staffetta con Correa

Napoli, Spalletti in formazione tipo Le sorprese in casa Napoli sono molto vicine allo zero. Solo un paio di giocatori saranno indisponibili, per il

resto c'è l'imbarazzo della scelta ma Spalletti, ex di turno, sappiamo che per ora non ama molto ruotare l'XI di partenza. Dietro quindi ci saranno Koulibaly e Rrahmani. Politano è in vantaggio (anche di fuso) su Lozano mentre Insigne e Osimhen non sono in discussione



GENOA-ROMA

domenica ore 20:45

Genoa, Sheva perde (già) i pezzi Dalla sua nomina ufficiale tutti abbiamo ipotizzato il possibile XI titolare di Shevchenko ma la sosta ha complicato un bel po' i piani del neo allenatore rossoblù.

La lista degli indisponibili è davvero lunga: negli ultimi giorni si sono aggiunti Criscito e Caicedo. Sirigu aveva lasciato il ritiro dell'Italia. Insomma, non il miglior modo di iniziare la propria avventura italiana per Sheva. L'ucraino andrà con la difesa a 4: resta da capire se sarà tridente o no là davanti.

Intanto in mezzo al campo qualche certezza: favorito il trio Tourè-Rovella-Badelj. Anche Pandev va verso una maglia da titolare

Roma, Mou ritrova Pellegrini e Kumbulla
A Genova sarà di nuovo 3-4-1-2 con coppia d'attacco formata da Shomurodov e Abraham. Le due buone notizie riguardano il rientro in gruppo di Pellegrini e Kumbulla. Il primo si piazzerà alle spalle delle punte mentre il secondo formerà il terzetto difensivo che sarà completato da Mancini e Ibanez. A sinistra favorito El Shaarawy il che significa nuova panchina per Mkhitarjan



VERONA-EMPOLI

lunedì ore 18

Verona, ballottaggio in mediana. Due squalificati

Il momento d'oro di Simeone gli varrà un'altra maglia da titolare. Pochi dubbi in questo senso anche perché Kalinic, al pari di Bessa, è squalifi-

cato. La difesa resterà la stessa delle ultime uscite mentre in mediana c'è Ilic recuperato. Il serbo forse non verrà rischiato dal primo minuto (resta quindi in pole Tameze); per l'altro posto nessun dubbio: maglia a Miguel Veloso. A sinistra può recuperare Lazovic

Empoli, Andreazzoli ha tutti a disposizione

Infermeria vuota in casa Empoli. Se ci aggiungiamo gli zero squalificati ecco che Andrizzoli è uno dei pochi allenatori di questa giornata ad avere tutte le scelte possibili data la totale disponibilità della rosa. Davanti ancora favorito il duo Di Francesco-Pinamonti. In difesa rientra Stojanovic così come disponibile (e probabile titolare) Viti.

In mediana invece Stulac spera di restare nel radar dei titolari



TORINO-UDINESE

lunedì ore 20:45

Torino, torna Brekalo. A rischio Dji-

dji. Le certezze in casa Torino sono in attacco e a centrocampo.

Resta qualche dubbio in difesa e sulla trequarti. Con Sanabria acciaccato maglia sicura sulle spalle di Andrea Belotti mentre in mezzo coppia Pobega-Lukic.

Brekalo è tornato a disposizione mentre Praet è indisponibile. Djidji è una possibile assenza a causa di un'operazione. Rodriguez è fuori e quindi restano in lizza per un posto nella linea a tre Zima e Izzo

Udinese, out solo Makengo

Due gialli rimediati nel giro di pochi minuti hanno decretato l'esclusione di Makengo causa squalifica dalla sfida di lunedì sera. In mezzo al campo quindi c'è la candidatura di Jajalo, in vantaggio su Arslan. In difesa dovremmo rivedere Perez dopo l'esordio di due settimane fa. Sulla trequarti ci sarà Pereyra mentre Pussetto spera di convincere Gotti anche se il duo Beto-Deulofeu resta favoritissimo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Tra fake news e libertà di stampa

(...) nel giorno della sua elezione il 9 novembre del 2016, parole che ha da allora utilizzato per attaccare la stampa. La storia ci racconta che, la diffusione di notizie false non è un fenomeno recente, ma affonda, secondo alcuni, addirittura nella storia dell'antica Grecia. La prima fake news della storia sembra essere stata una lettera attribuita al generale spartano Pausania, a causa della quale fu considerato colpevole di alto tradimento per la sua intenzione di tradire i greci e passare al servizio del re persiano Serse. Ma la lettera, pur verosimile, era un falso! Proprio in questi giorni, la Grecia, quella moderna però, è tornata agli onori della cronaca. Che la libertà di stampa fosse sotto attacco in Grecia era cosa nota. Basta leggere questo preciso resoconto di Valigia Blu dello scorso ottobre. Con la 'scusa' di combattere le fake news, il governo ha approvato pochi giorni addietro una legge che darà un colpo mortale alla libertà di stampa. Un fatto denunciato già ad ottobre dal Media Freedom Rapid Response (MFRR), un meccanismo europeo che traccia, monitora e risponde alle violazioni della libertà di stampa e dei media in Europa. "Riteniamo che la vaga definizione contenuta nel disegno di legge e le sanzioni punitive minerebbero la

libertà di stampa e avrebbero un effetto intimidatorio in un momento in cui il giornalismo indipendente è già sotto pressione in Grecia", afferma il MFRR nella sua nota del 12 ottobre e denuncia che il Ministro della Giustizia, Kōstas Tsiaras, aveva proposto degli emendamenti al nuovo codice penale (in particolare, all'articolo 191) che avrebbero limitato la libertà di stampa. Spiccano tra tutte le sanzioni per i colpevoli di diffondere "notizie false che possano destare preoccupazione o timore nell'opinione pubblica, o minare la fiducia del pubblico nell'economia nazionale, nella capacità di difesa del Paese o nella salute pubblica". Nel dettaglio: "Se l'operazione è stata eseguita ripetutamente attraverso la stampa o online, l'autore è punito con la reclusione di almeno sei mesi e una multa", e anche l'editore o il proprietario di un mezzo di comunicazione responsabile andrebbe incontro alla prigione e a sanzioni pecuniarie. La giustificazione formale, addotta dal governo greco, è stata che la disinformazione mette, tra le altre cose, a rischio la lotta contro il COVID-19, ma il MFRR replica che le leggi restrittive che danno ai pubblici ministeri il potere di decidere cosa sia vero e cosa falso, provochino più danni che benefici. Gli emendamenti

sono oggi diventati legge. E alle voci di protesta che si sono levate dall'opposizione e dal sindacato dei giornalisti dei quotidiani di Atene (ESIEA) - che la denunciano come troppo vaga - il Ministro Tsiaras ha risposto: "Il fatto che i nostri concittadini stiano morendo in questo momento perché alcuni li convincono a non essere vaccinati non dovrebbe essere affrontato dal sistema giudiziario?" ESIEA ha già coinvolto in questa battaglia (persa in partenza) la European Federation of Journalists e l'International Federation of Journalists, e si appresta a rivolgersi al potentissimo (sic) Parlamento Europeo per aprire un dibattito sulla questione delle fake news. Perché persa in partenza? Perché le Istituzioni europee poco hanno fatto, o forse possono fare, per altri episodi, ancora più gravi. Uno fra tutti il caso dell'assassinio del giornalista investigativo Giorgos Karaivaz, ucciso, nell'aprile di quest'anno, a colpi di arma da fuoco fuori casa, e da allora, nessun passo avanti è stato fatto nelle indagini. Quali sono state le reazioni da parte delle Istituzioni Europee a questa inerzia? Due tweet. Certo le indagini nazionali su un omicidio sono una cosa, l'approvazione di una legge che sembra minare la libertà di stampa è un'altra. In questo secondo caso l'UE dovrebbe avere più margini di manovra, ma le reazioni dell'UE

ad evidenti infrazioni alla protezione dei diritti dell'uomo, appaiono spesso fiacche, o inconcludenti. Gli effetti pratici dei risultati della tanto sbandierata Relazione sullo Stato del Diritto negli Stati Membri, che passa in rassegna il sistema giudiziario, il quadro anticorruzione, il pluralismo dei media e altre questioni istituzionali relative al sistema di bilanciamento dei poteri, a oggi non ha sortito nessun effetto tangibile. Il problema è molto più vasto. Infatti, secondo il rapporto annuale di Reporters sans frontières, che analizza lo stato della libertà di stampa nel mondo il giornalismo è meno libero, ma soprattutto, l'opinione pubblica si fida meno dei giornalisti. In più di 130 dei 180 Paesi nel mondo, l'esercizio del giornalismo - "vaccino principale" contro la disinformazione - scrive RSF, è "totalmente o parzialmente bloccato". In 73 la situazione è "molto grave", e solo in 12, cioè il 7%, contro l'8% dello scorso anno, è "buona". Christophe Deloire, direttore generale di RSF, inserisce, tra i fattori che hanno determinato un restringimento dello spazio di azione libera del giornalismo anche la pandemia, che secondo Deloire, è stata "un'opportunità colta al volo dagli Stati che sono stati in grado di limitare la libertà di stampa". Povero Covid, ci mancava pure questa...

MARIELLA PALAZZOLO

TORNA ALLA RIBALTA IL QUATTROZAMPE PIÙ RICCO DEL MONDO

Gunther VI, il pastore tedesco, ha deciso: per \$32 milioni venderà la villa di Miami

di ROBERTO ZANNI

Una leggenda nata negli anni '90. In quei tempi Gunther III, un pastore tedesco, si fece avanti per comprare il Bologna, sì la società di calcio, i mitici rossoblù. Doveva diventare il presidente onorario il quattrozampe perchè, ecco la storia, una nobildonna tedesca, Carolina Liebenstein, aveva lasciato a lui un'eredità enorme, all'epoca 137 miliardi di vecchie lire con il vincolo di essere utilizzata per gli animali, lo sport, la musica. Il motivo? Gunther era gravemente malato e a salvarlo fu il professor Maurizio Mian. Così da quel momento, una volta che la nobildonna se ne andò, i soldi restarono al pastore tedesco e al gruppo del prof Mian. Ma quando si fece avanti per acquistare il Bologna, i bolognesi si misero a ridere. Da quel momento però nacque la leggenda del cane più ricco del mondo. Mancato l'ingresso nel calcio (anzi solo rinviato, poco dopo arrivò l'acquisto del Pisa) Gunther III salì di nuovo alla ribalta negli Stati Uniti: aveva comprato a Miami la villa che era stata di Madonna, la popstar. Un affare da 7,5 milioni di dollari, era il 2001. E da quel momento la lussuosa residenza che si trova in uno degli angoli più esclusivi del South Florida, con accanto quella che un tempo era invece la villa di Sylvester Stallone (che in un primo momento aveva attirato l'attenzione del pastore tedesco) si trasformò nella reggia di Gunther III, poi IV, evidentemente anche V perchè ecco il nuovo colpo di scena, annuncia-

Apparteneva a Madonna, acquistata nel 2001 per \$7,5 milioni adesso è stata messa sul mercato... dal nipote di Gunther III che creò negli anni '90 la leggenda del cane ereditario. Una invenzione di Maurizio Mian, ricco imprenditore di Pisa, che poi con i suoi cani ha spaziato un po' dappertutto

to su tutte le website degli Stati Uniti, lanciato dalla prestigiosa agenzia AP e arrivato fino alla celeberrima Tmz: Gunther VI vende la villa di Miami dove sta ancora giocando (ci sono foto nel giardino, ma anche in casa) per 31,75 milioni di dollari. Il cane più famoso e ricco del mondo che batte cassa. Ma la storia del cane ereditario non era vera, solo una invenzione del prof.



Mian erede a sua volta di una ricca famiglia pisana, Gentili, che è poi una delle case farmaceutiche più importanti del mondo. Un personaggio davvero unico Maurizio Mian, un vulcano di idee che per diverso tempo mantenne la villa di Miami nel mondo dello spettacolo, come quando c'era la precedente inquilina, appunto Madonna. Con il suo Gunther sempre al centro dell'attenzione, la villa era un via vai di chi sperava di fare il proprio ingresso nel mondo dell'entertainment. E Mian ogni giorno studiava, pensava a cosa avrebbe potuto fare con la passione

di... Gunther IV per la Material Girl: l'entertainment all'americana la sua idea fissa. C'è da aggiungere che Maria Gabriella Gentili, la mamma, scomparsa nel 2011, fino a quel momento aveva fatto di tutto per tenere Maurizio fuori dagli affari della famiglia. Poi a un certo punto anche da Miami, richiamandolo a Pisa. Quindi candidato alle elezioni, non eletto, dopo il Pisa anche Pontedera (ma qui con la pornstar Cicciolina come presidente) e Carrarese (solo per nominarne alcune) ma senza fortuna, infine l'acquisto di una quota de L'Unità (anche qui una

lunga storia finita male). Ma restano i soldi, tanti, la 'Gunther Foundation' e qualche mese fa Mian è tornato alla ribalta: voleva acquistare la Salernitana, solo un altro sogno però, questa volta fermato da Cristina, madre della sua secondogenita. Adesso la decisione di vendere la ex villa di Madonna: peccato perchè anche a Gunther VI, come per primo il suo bisnonno Gunther III, gli piace dormire nella camera da letto che era della ex popstar. Ma troverà sicuramente un altro posto degno di un cane che viaggia sul jet privato, ama il lusso e il caviale...

LA NOMINA

A Montevideo il nuovo Capo della Cancelleria Consolare

ROMA - A Montevideo il nuovo Capo della Cancelleria Consolare dott.ssa Alessandra Crugnola.

Nata a Varese, il 7 aprile del 1991. laurea in relazioni internazionali Università di Pavia il 22 febbraio 2016 In seguito ad esame di concorso nominata Segretario di legazione in prova nella carriera diplomatica, 12 novembre 2018. All'Unità per la Formazione della Dir. Gen. Risorse e Innova-

zione, corso di formazione professionale «Carla Zuppetti», 12 novembre 2018-12 agosto 2019. (In applicazione al Cerimoniale Diplomatico della Repubblica, Uff. II). Confermata in ruolo dal 13 agosto 2019 e nominata Segretario di legazione. Al Cerimoniale Diplomatico della Repubblica, Uff. II, 13 agosto 2019. Da ieri a Montevideo come Capo della Cancelleria Consolare.

Auguri di buon lavoro da Gente d'Italia



Alessandra Crugnola